

Con il convegno nazionale della FGCI a fine settimana

Riparte da Napoli l'iniziativa per l'occupazione ai giovani

250 delegati da tutta Italia discuteranno una piattaforma per il lavoro - I punti al centro della proposta - Per il sussidio di disoccupazione chiesto un aumento

Il dibattito sul lavoro giovanile riparte da Napoli. Da venerdì a domenica prossimi si svolgerà nella Sala Cernita della Galleria Principe di Napoli - la conferenza nazionale della Federazione giovanile comunista italiana sull'occupazione.

Duecentocinquanta delegati provenienti da tutta Italia definiranno una piattaforma su cui rilanciare la lotta per il lavoro ai giovani. La «tre giorni» della FGCI (venerdì pomeriggio ci saranno le relazioni di Gerardo Chiaromonte, Aris Accornero e Augusto Rocchi sabato si svolgerà il dibattito e domenica mattina le conclusioni del segretario nazionale della FGCI Marco Fumagalli) è infatti occasione di riflessione ma anche di rilancio dell'iniziativa politica.

Al convegno, oltre ai dirigenti nazionali comunisti, ci saranno delegazioni degli altri partiti e dei movimenti giovanili, dirigenti sindacali, economisti, intellettuali, sociologi. L'interesse che si sta creando intorno al convegno della FGCI è proporzionale alla gravità del problema della disoccupazione - e in particolare quella giovanile - si presenta come un fenomeno

sempre più di massa, difficilmente eliminabile per i prossimi anni. I giovani comunisti, dunque, intendono ridefinire una politica per l'occupazione, tenendo ben presente l'insuccesso riportato dalla legge 285 sul preavvicinamento.

Fa da escludere sia il rinnovo della 285 che la riproposizione di una nuova legge del mercato del lavoro infatti richiede l'adozione di politiche di respiro regionale, meglio aderenti, cioè, alle realtà locali. La ormai prossima approvazione della legge di riforma del collocamento (la cosiddetta legge 760) rende indispensabile la messa a punto di strumenti per il governo del mercato del lavoro quali l'«osservatorio» regionale, l'«anagrafe» della disoccupazione.

La piattaforma della FGCI è articolata in cinque punti principali:

1) l'eliminazione delle sacche di precariato oggi esistenti (è il caso dei sedicimila giovani preavvicinati con la 285) in Campania gli Enti locali non possono reggere da soli questo peso, tocca pertanto al governo inter-

nire prevedendo anche ipotesi di mobilità nei casi in cui progetti socialmente utili del comune si manifestino inesistenti e dunque fonte di un gonfiamento degli organici.

2) l'istituzione del servizio del lavoro che, con l'entrata in vigore della 760, sostituirà il collocamento, attraverso il sistema delle «convenzioni» dovrà introdurre nuove articolazioni del lavoro come il «part time» e i «contratti di formazione e lavoro».

3) anche se l'esperienza della 285 è stata negativa, rimane valida la proposta di progetti socialmente utili per interventi straordinari. Rimane tuttavia aperta la questione di chi dovrà gestirne l'esecuzione.

4) formazione professionale: è questo uno degli scandali delle giunte regionali che provocano uno sperpero enorme di risorse. Si calcola che ogni anno vengono spesi circa cento miliardi per finanziare corsi che non servono alla formazione della forza-lavoro. Parte di queste risorse dunque vanno rimpiegate per istituire corsi indirizzati verso quelle attività in espansione e per le quali c'è richiesta di manodopera

(per esempio la metanizzazione, la sanità, il turismo).

5) La FGCI infine è favorevole all'estensione del sussidio di disoccupazione (attualmente fermo a ottocento lire al giorno e limitato solo ai disoccupati che, con l'entrata in vigore della 760, avranno un lavoro almeno per due anni). Non si tratta del salario minimo garantito per tutti, ma bensì di una forma di assistenza limitata alle fasce più esposte della disoccupazione (i criteri potrebbero essere quelli dello stato di bisogno, l'iscrizione al collocamento da almeno un anno, la disponibilità a frequentare corsi o ad effettuare lavoro socialmente utili).

Nel corso della conferenza nazionale questi aspetti verranno approfonditi ulteriormente e saranno oggetto di confronto e discussione. Ma è evidente, tuttavia, che nessuna piattaforma per quanto precisa e particolareggiata, può concretizzarsi al di fuori di una politica di sviluppo che non abbia come obiettivo principale il Mezzogiorno. L'iniziativa dei giovani comunisti nasce sotto questo preciso segno meridionalista.

I. V.

Si è tenuto ieri mattina il convegno dell'Unità al Maschio Angioino

Abusivismo, problema complesso ma che è possibile risolvere

Gli interventi di magistrati, ingegneri, architetti, amministratori, lavoratori e rappresentanti delle forze politiche e sindacali - Necessaria una variante al P.R.G. - L'azione repressiva e preventiva devono essere coordinate

Sedici interventi, una mattinata intensa di lavoro, scende assunte dal nostro giornale dagli amministratori e dagli esperti. Questi, in sintesi, i risultati del convegno dell'Unità sull'abusivismo che si è tenuto ieri mattina al Maschio Angioino.

Ad aprire i lavori, così come a chiuderli, è stato la redazione de l'Unità che ha ribadito la volontà di proseguire con una seconda inchiesta perché si passi dalla discussione ai fatti. Non sono mancate durante gli interventi osservazioni critiche all'operato dell'Amministrazione durante i cinque anni passati.

«E' mancato — ha detto il pretore Fusco — il respiro programmatico. Ci sono state solo iniziative schiacciate sull'emergenza. Ma è evidente, tuttavia, che nessuna piattaforma per quanto precisa e particolareggiata, può concretizzarsi al di fuori di una politica di sviluppo che non abbia come obiettivo principale il Mezzogiorno. L'iniziativa dei giovani comunisti nasce sotto questo preciso segno meridionalista.

Intervenuti anche Manna, De Rosa, Galluccio, Bonomo, Riccio e il consigliere comunale liberale De Lorenzo e quello democristiano Forte.

In particolare questi ultimi si sono soffermati sul delicato tema del Piano regolatore. Per entrambi si tratta di attuare con contropartite di agibilità e zone a progetto di recupero. Ma la cosa è ormai impensabile, devastate come sono Pianura e gli altri quartieri aggrediti dalla speculazione. Lo hanno ricordato sia Geremica che Formica nei loro interventi. «E' impensabile — ha detto Formica — non tener presente ciò che è avvenuto in quelle zone. Certo, si può discutere, ma già il Piano regolatore, nei fatti non esiste più». Parlando al piano, quindi, per recuperare intere zone abusive (e si possono destinare a case parcheggio per il senza-più della Pianura).

Il — sempre che non ci cadano addosso — e per destinare ad attrezzature altre zone.

Questa una delle proposte scaturite dalla discussione. «Accanto a questo però — ha ricordato Geremica — sono necessarie iniziative mirate e regionali per varare leggi per costruzioni abusive e per inasprire pene del reato a monte della speculazione (costruzioni, compravendite, responsabilità del notaio eccetera)».

Ma siamo ancora sul terreno della repressione del fenomeno. Durante il convegno è stato affrontato anche il tema della prevenzione che significa essenzialmente case e lavoro.

«Solo attraverso una seria politica edilizia e urbanistica e più apertamente un piano complesso e significativo di una questione più generale: il futuro di Napoli deve essere quello della città, della modernità, di una qualità della vita elevata? O bisogna subire all'infinito il ricatto dell'emergenza, dei guasti del passato, quasi come se ci fosse una condanna inevitabile a subire la compromissione definitiva di livelli di vivibilità di questa metropoli?»

Dietro quest'interrogativo, un altro grande tema politico. Ma chi decide? La gente, le istituzioni rappresentative elette dal popolo, le mille articolazioni della democrazia (consigli di quartiere, sindacati, partiti); oppure forze oscure, gruppi di potere, speculatori privati, veri e propri centri di potere esterni che impongono la «loro» legge e la «loro» programmazione con la forza e perfino l'«immediato»?

Ecco perché l'Unità ha posto con tanta forza il tema dell'abusivismo. Come problema non marginale, ma come un banco di prova di una disponibilità nuova al cambiamento ed alla trasformazione di Napoli. Il convegno che ieri si è tenuto (un vero successo per partecipazione e qualità degli interventi) rappresenta un punto fermo in questo senso. Ci sono forze importanti e competenze rilevanti che hanno la volontà poli-



Un aspetto della sala durante i lavori del convegno

Una questione di civiltà

Più si approfondisce questo fenomeno dell'abusivismo edilizio e urbanistico e più appare come uno degli spaccati più complessi e più significativi di una questione più generale: il futuro di Napoli deve essere quello della città, della modernità, di una qualità della vita elevata? O bisogna subire all'infinito il ricatto dell'emergenza, dei guasti del passato, quasi come se ci fosse una condanna inevitabile a subire la compromissione definitiva di livelli di vivibilità di questa metropoli?

Dietro quest'interrogativo, un altro grande tema politico. Ma chi decide? La gente, le istituzioni rappresentative elette dal popolo, le mille articolazioni della democrazia (consigli di quartiere, sindacati, partiti); oppure forze oscure, gruppi di potere, speculatori privati, veri e propri centri di potere esterni che impongono la «loro» legge e la «loro» programmazione con la forza e perfino l'«immediato»?

Ecco perché l'Unità ha posto con tanta forza il tema dell'abusivismo. Come problema non marginale, ma come un banco di prova di una disponibilità nuova al cambiamento ed alla trasformazione di Napoli. Il convegno che ieri si è tenuto (un vero successo per partecipazione e qualità degli interventi) rappresenta un punto fermo in questo senso. Ci sono forze importanti e competenze rilevanti che hanno la volontà poli-

combattere questa battaglia.

Il Comune sta da questa parte, unico potere pubblico finora, vista l'assenza macroscopica della regione in un settore come quello dell'assetto urbanistico che pure è di sua totale competenza. E infine: se la lotta all'abusivismo è una battaglia di civiltà, essa deve essere un impegno dello stato nel suo complesso, uno di quei testi decisivi nei quali davvero si decide del rapporto tra masse e potere, tra cittadino e istituzioni.

Abbiamo bandito dalla impostazione che abbiamo dato a tutta la nostra iniziativa qualsiasi forzatura settaria. Sappiamo benissimo che non c'è solo un problema di repressione ma che anzi il male va aggredito alla sua radice sociale ed economica. Eppure sappiamo altrettanto bene che in mancanza di un'opera attenta di repressione continueremo ad avere lo stillicidio di piccoli «muratori» che tanto ha commosso e turbato Napoli in queste ultime settimane.

«L'Unità» ha posto il problema, ha indicato soluzioni, ha messo insieme a discutere tutti coloro ai quali spetta il compito di intervenire. Risultati già ne stiamo avendo. Per parte nostra possiamo assicurare che massima sarà ora la nostra attenzione affinché il discorso avviato sia proseguito e portato a termine. Nell'interesse di Napoli e dei napoletani.



FCI di Bagnoli (occorre un maggiore impegno per affrontare anche altre vertenze scottanti, penso a quella della Cementir); Coironese («con la ristrutturazione si avvia nel concreto una nuova fase nei rapporti tra fabbrica e territorio; ma questa deve essere solo la premessa di un discorso ancora da sviluppare.»);

CGIL, CISL e UIL verso il superamento di dannose divisioni

I sindacati ai disoccupati: lottiamo uniti, senza liste

Il sindacato ha rotto gli indugi. Dopo mesi di tentennamenti e di laceranti discussioni la Federazione CGIL, CISL, UIL ha deciso di riprendere rapporti diretti coi disoccupati, anche se limitati soltanto a quelli che «si riconoscono nelle proposte del sindacato sulla riforma del collocamento e sono fuori dalla logica e dal metodo delle «liste di lotta», come è stato precisato in una nota in corso di un incontro coi giornalisti svoltosi al circolo della stampa di Napoli.

Al nuovo corso sindacale, approvato ufficialmente a fine ottobre in un'assemblea a Caserta, è stato ieri delineato dai segretari regionali e provinciali della Federazione unitaria (Orlando Polignano, Pino Campidoglio, Michele Tamburino, Carlo Borromeo, Marcello Tocco, Michele Cravano e per la FIAM Edoardo Guarino).

Esplícita l'autocritica sugli

errori del passato: «C'è stata una frattura tra occupati e disoccupati che ha indebolito gli uni e gli altri», ha ammesso Campidoglio.

«Per il futuro non prevediamo l'organizzazione diretta del disoccupato», ha detto Polignano. «Con i giovani della 285 abbiamo fatto una esperienza negativa. Questa volta sperimentiamo sul campo il rapporto coi disoccupati. Comunque il modo di organizzare i disoccupati è un nodo che deve essere sciolto a livello nazionale».

Su quali obiettivi sindacato e disoccupati svilupperanno un'iniziativa comune? L'obiettivo immediato — è stato detto — è la riforma del collocamento con la conseguente pulizia e moralizzazione del mercato del lavoro.

«E' stata annunciata anche una settimana di lotta a partire da lunedì 17», dice Polignano. «Le iniziative si svolgeranno in concomitanza con le manifestazioni al collocamento, alla Regione Campania e all'Unione industriali. Ci saranno anche i

iniziative nelle zone interne e nel Salernitano. La settimana di mobilitazione dovrebbe concludersi con una manifestazione a Roma».

Ma cosa dicono i disoccupati delle scelte di CGIL, CISL, UIL? Alla conferenza di Caserta era un gruppo dell'UDN e della RAI 3, due organizzazioni dei disoccupati. Ha parlato un rappresentante dell'UDN: «Le proposte del sindacato sono positive. E' importante lottare insieme per scongiurare la camorra del collocamento».

«Le basi per una lotta in comune, dunque, sono state gettate. Ma la strada per costruire un movimento unitario dei disoccupati napoletani è ancora lunga. Il sindacato a Napoli sta giocando una carta decisiva. Nel modo in cui saprà costruire uno schieramento unitario per il lavoro dipende tanta parte della sua capacità di incidere nella realtà meridionale».

Ma cosa dicono i disoccupati delle scelte di CGIL, CISL, UIL? Alla conferenza di Caserta era un gruppo dell'UDN e della RAI 3, due organizzazioni dei disoccupati. Ha parlato un rappresentante dell'UDN: «Le proposte del sindacato sono positive. E' importante lottare insieme per scongiurare la camorra del collocamento».

«Le basi per una lotta in comune, dunque, sono state gettate. Ma la strada per costruire un movimento unitario dei disoccupati napoletani è ancora lunga. Il sindacato a Napoli sta giocando una carta decisiva. Nel modo in cui saprà costruire uno schieramento unitario per il lavoro dipende tanta parte della sua capacità di incidere nella realtà meridionale».

Assemblea a Bagnoli in preparazione della conferenza nazionale delle PP.SS.

«Abbiamo salvato la fabbrica ed ora vogliamo rilanciarla»

Le esperienze e le proposte dei lavoratori comunisti dell'Italsider - Il costruttivo rapporto con l'amministrazione comunale - La relazione di Mangiapia e le conclusioni del compagno D'Alema

«L'esperienza dei lavoratori di Bagnoli è significativa, dimostra come anche le situazioni apparentemente senza sbocchi possono essere risolte positivamente con la lotta e con le iniziative di massa».

Al microfono c'è il compagno Pasquale Mangiapia, operaio dell'Italsider e consigliere comunale. Sta parlando

della sua fabbrica, della sua storia, dei mille attacchi di cui è stata oggetto da quando — più di dieci anni fa — si incominciò a parlare di delocalizzazione.

L'assemblea — coordinata dal compagno Bastro del CC — si svolge nella palestra del liceo scientifico «Labriola». E' una delle tante promesse in questi giorni dai comuni-

sti nel quadro della campagna sulle partecipazioni di massa.

A trarre le conclusioni sarà il compagno Giuseppe D'Alema, della commissione Tesoro e Finanze della Camera. Ma perché quella dell'Italsider è diventata una vicenda emblematica? Mangiapia lo spiega in poche battute: perché gli operai non sono ri-

masti isolati; perché nella battaglia per la salvezza della fabbrica si è impegnata fino in fondo anche l'amministrazione comunale; perché potenziamento degli impianti e risanamento dell'ambiente circostante sono state sempre le due facce di una sola medaglia.

«E' grazie a tutto questo — aggiunge — che prima

siamo riusciti a mantenere qui a Bagnoli la fabbrica e a ottenere finanziamenti per la ristrutturazione...».

E' evidente, in questa relazione introduttiva, una punta orgogliosa. Ed è giusto che ci sia: la classe operaia di Bagnoli, del resto, sulla sua strada non ha trovato solo «alianti», ma ha dovuto fare conti che con resistenza e boicottaggi di ogni tipo, aperti o malcelati. Ancora oggi — ed è solo un esempio — «Ticciario» certi dirigenti della Finisider?.

E' su questo tema che l'assemblea fa registrare gli spunti più interessanti.

Con parole spesso semplici ma che si parla di programmazione («come è possibile — dice Otranto — nonostante l'esistenza dell'Italsider ci siano ancora in piedi industrie campane che importano acciaio dall'Oltranto?»).

Ma è anche sul ruolo della classe operaia che ci si

C'è orgoglio per i risultati strappati, dunque, ma è anche preoccupazione per il futuro. La siderurgia è in crisi, la Cee ha lanciato ufficialmente l'allarme. E a tutto questo si aggiungono i guasti prodotti — come dirà D'Alema — da un disastroso politica delle partecipazioni statali di cui si sollecita una trasformazione non solo tecnologica ma anche democratica («cosa si aspetta, ad esempio, «Ticciario» certi dirigenti della Finisider?»).

E' su questo tema che l'assemblea fa registrare gli spunti più interessanti.

Con parole spesso semplici ma che si parla di programmazione («come è possibile — dice Otranto — nonostante l'esistenza dell'Italsider ci siano ancora in piedi industrie campane che importano acciaio dall'Oltranto?»).

Ma è anche sul ruolo della classe operaia che ci si

42

RATE ANCHE SENZA ANTICIPO

TALBOT 1100

IL MIGLIOR AFFARE DEL MERCATO

Da L. 4.395.000*. Un prezzo indubbiamente interessante. E oltre al prezzo, tante buone qualità: spazio per 5 passeggeri, versatilità di impiego, elevato confort, prestazioni di riguardo, consumi ridotti e tanta robustezza.

Questa è la Talbot 1100; un'auto generosa... non solo nel prezzo.

* IVA compresa

L. 5.300.000

Auto

Gara

CONCESSIONARIA

TALBOT

NAPOLI - VIA PIETRO TESTI 118 (LA LOGGETTA) TEL. 610233 P.B.X.

MA PARTENOPE, 19-22 - TEL. 407317 - 418200

VIA DOCLEZIANO, 204-206 - TEL. 638601